

LA SPLENDIDA REGGIA

Il Palazzo Reale di Caserta voluto da Carlo di Borbone con il Parco più bello d'Europa. Maria Carolina creò poi il magico 'giardino all'inglese', il primo realizzato in Italia.



Maria Carolina d'Asburgo, regina di Napoli, aveva un sogno: realizzare un romantico giardino dove la natura fosse libera di esplodere in mille forme e in mille colori. Il sogno si concretizzò nel lato orientale del Parco della Reggia di Caserta, divenendo una delle più straordinarie attrattive del Real Sito e del Palazzo; boschetti, praterie, serre di piante rare ed esotiche sorgevano spontanee a celebrare una beltà naturale cantata in quel XVIII secolo da poeti, filosofi e artisti. Maria Carolina incaricò Sir Hamilton, ambasciatore inglese presso la Corte napoletana, di occuparsi del progetto e trovare il più adatto dei giardinieri. La scelta cadde su John Andrew Graefe, esperto in botanica, che giunse

Maria Cristina de Montemayor

duta madre Maria Teresa, prima di inviare la figlia alla corte di Napoli, fece stilare un patto matrimoniale nel quale si disponeva che nel momento in cui Carolina avesse dato alla luce un erede maschio, avrebbe potuto prendere parte ad ogni riunione politica. Il bambino nacque e la regina si trovò in mano le chiavi del Regno.

Il Palazzo Reale di Caserta è stato spesso accostato alla Reggia di Versailles, per grandiosità e ricchezza di arredi, per le simbologie legate al potere monarchico e per lo splendore del Parco, dei giardini, delle fontane. Un accostamento che, sin dalla posa della prima pietra, avvenuta il 20 gennaio del 1752, fino alla conclusione dei lavori, ha raccolto, ad alterne fasi, apprezzamenti più lusinghieri ora per la Reggia vanvi-



- i due straordinari edifici, progettati da architetti di grande talento, si tradussero nel meglio di quanto a quel tempo la funzionalità, l'estetica e il 'comfort' potessero esprimere. Ma se nel fasto e nei simboli le due Regge so-



a Napoli nell'aprile del 1786. Affiancato nel lavoro da Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi e direttore dei lavori della Reggia, entrambi crearono, con la supervisione di Maria Carolina, il primo giardino di paesaggio in Italia e il più bello. Maria Carolina non si occupò solo di arredi e giardini, fu anche una figura politica rilevante per il Regno. L'avve-

tellana ora per quella del Re Sole. Entrambi i sovrani, Carlo III di Borbone Re delle Due Sicilie e poi di Spagna e Luigi XIV Re di Francia, vollero edifici che magnificassero la dinastia, le loro doti e la grandezza del Regno di cui erano sovrani. Se pure a distanza di un secolo l'uno dall'altro - la costruzione delle Reggia di Versailles risale al 1623

no associabili, nelle architetture Luigi Vanvitelli, chiamato da Re Carlo a Napoli perché progettasse un palazzo al pari delle più belle e fastose residenze reali europee, si ispirò alla fierezza del Monastero dell'Escorial, del Palazzo Reale di Madrid e della Granja di San Ildefonso piuttosto che alla 'frivola' Reggia francese, ricca di ori e di deco-

razioni ad effetto. Lo stesso Vanvitelli, per il quale l'accostamento alla reggia di Versailles è comunque motivo di orgoglio, in una lettera al fratello Urbano scrive con chiarezza, parlando della Cappella Palatina: "La cappella mia di Caserta certamente sarà il miglior pezzo e quella di Versailles è così cattiva, sproporzionata in tutto quantunque piena di bronzi dorati, che assolutamente è pessima cosa...". La Cappella è solo uno dei moltissimi ambienti del palazzo, che conta 1200 stanze, per lo più decorate da affreschi e da elementi architettonici, la cui realizzazione richiese lunghi tempi. La Cappella sarà inaugurata solo nel Natale del 1784, alla presenza di Ferdinando IV, essendo già Carlo a Madrid; in essa si trova una ricca profusione di marmi preziosi che ne fanno un gioiello di rara bellezza ed eleganza. L'altare doveva essere eseguito nel Laboratorio delle Pietre Dure di Napoli, ma il lavoro non fu mai concluso finché Francesco I di Borbone, nel dicembre del 1826, fece completare l'altare provvisorio in stucco, con decorazioni a finto marmo e cornici in oro. La conca dietro l'altare presenta l'*Immacolata Concezione* di Giuseppe Bonito, mentre ai due lati si alzavano gli splendidi organi andati distrutti nel bombardamento del 1943, che sfondò la volta della cappella, distruggendo la tribuna reale, dipinti e arredi sacri.

All'ingresso della Reggia, la lunga Galleria offre alla vista la serie di fontane e vasche monumentali che conducono alla cascata posta sulla sommità, ai piedi del monte Briano. Lo Scalone d'Onore, cuore della struttura architettonica vanvitelliana, sintesi tra classicismo e scenografia teatrale barocca, conduce agli appartamenti reali; alla fine della prima rampa si incontrano i due leoni in marmo di Carrara eseguiti da Paolo Persico e Tommaso Solari; essi simboleggiano, l'uno *La Forza della Ragione*, l'altro *La Forza delle Armi*. Sulla parete di fondo dello Scalone tre nicchie ospitano: il *Merito*, la *Maestà Regia* e la *Verità*, sculture che rispondono al programma iconografico illustrato nella *Dichiarazione dei Disegni* del Vanvitelli. Grazie all'epistolario di Luigi Vanvitelli al fratello Urbano e all'Archivio Borbonico conservato nella Reggia, che raccoglie i documenti relativi al Palazzo e alla sua edificazione dal 1750 al 1920, si può ricostruire l'intera vicen-



da degli appartamenti e del Parco; si viene a conoscenza anche del numero degli uomini impegnati nei lavori, fino a 2000, tra architetti, maestranze, pittori, scultori, decoratori. Uno dei problemi più complessi che Luigi Vanvitelli dovette affrontare fu il reperimento dell'acqua. Nasce così il

La Cappella Palatina, inaugurata nel Natale del 1784; in alto, il Teatro Reale; ospitò la prima rappresentazione nel gennaio 1769, in occasione del Carnevale.

Nella pagina precedente: la Reggia di Caserta, il Parco e la via d'acqua. In alto, Camillo Landini, Ritratto di Maria Carolina d'Austria, 1787, Napoli, Museo di Capodimonte.



Il lago delle ninfee con tempietto in rovina, Giardino inglese; sopra, Gaetano Salomone, Fontana di Cerere, 1783-84, Parco della Reggia. Nella pagina accanto, la Sala del Trono; sul soffitto, l'affresco di Gennaro Maldarelli, Posa della prima pietra del Palazzo Reale di Caserta.

progetto del grande Acquedotto Carolino nella valle di Maddaloni, iniziato nel 1753. Re Carlo e la regina Maria Amalia, con i principi e le principesse, lo visiteranno poco prima della partenza per la Spagna. L'acqua giungerà alla Reggia nel giro di nove anni, il 7 maggio del 1762, ma Carlo non poté assistere all'evento. Vanvitelli scriverà mestamente a suo fratello Urbano: "non vi è il Re Cattolico, e basta per dire tutto in ogni genere". Carlo volle che il Vanvitelli restasse a terminare la magnifica fabbrica casertana. Il commento dell'architetto, sempre al fratello Urbano, sarà: "La fabbrica fa un bell'effetto, ma a che serve? Se vi fosse il Re Cattolico sarebbe molto, ora non è niente". Del resto, Caserta nasce con la 'partecipazione' attiva dei sovrani, al progetto, ai

lavori, alla scelta dei materiali da usare. A questo proposito, Vanvitelli sottolinea come la regina Maria Amalia scelse personalmente il marmo di Gesualdo per le colonne del teatro e rifiutò il marmo giallo per lo Scalone Reale.

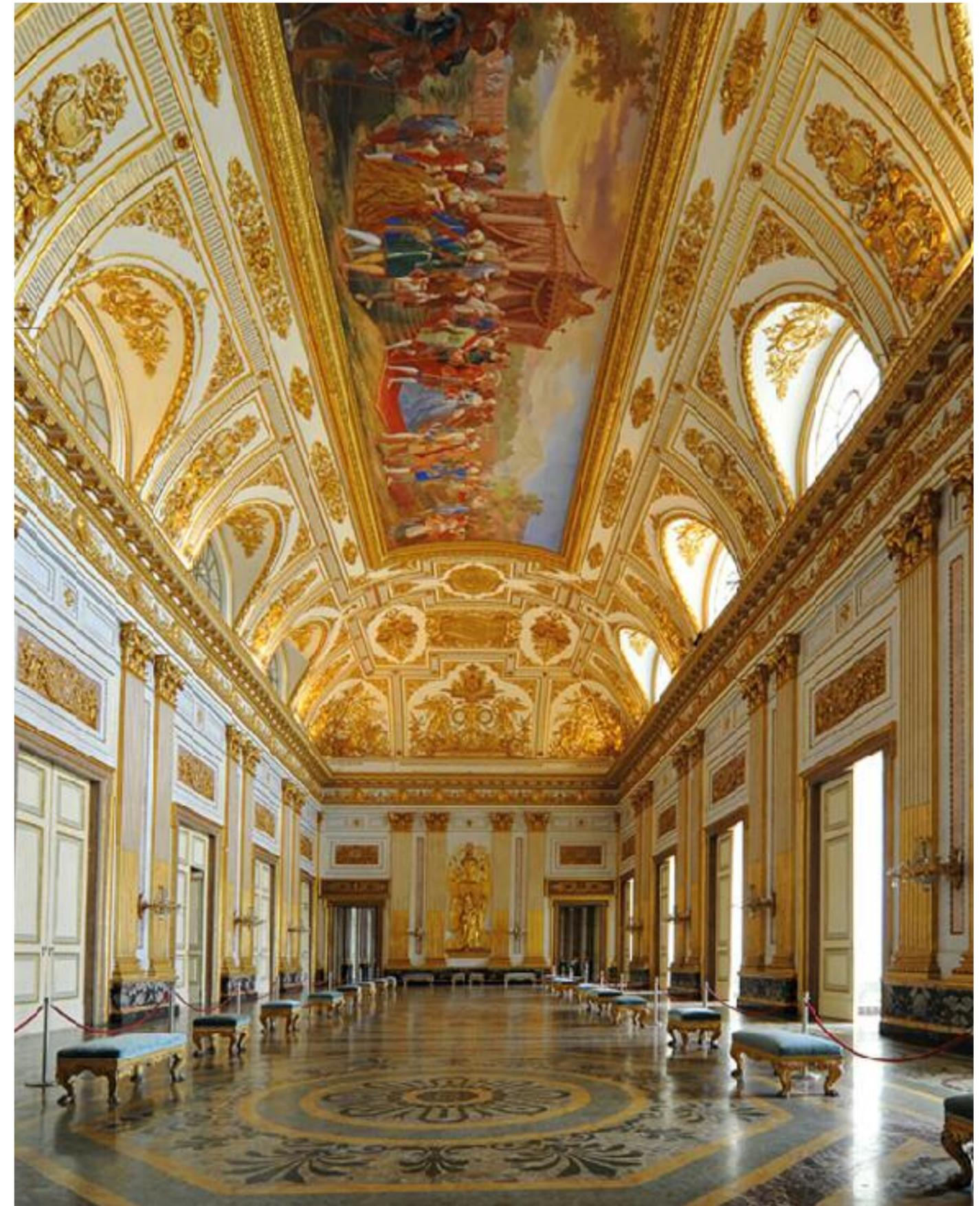
Il Teatro di Corte - che recentemente è stato riaperto - è una sontuosa struttura che occupa in altezza ben tre ordini di palchi. Nel progetto vanvitelliano il teatro non compariva, fu il re che lo volle e Vanvitelli ne iniziò i lavori dopo il 1756, quando già il palazzo era in costruzione, completandoli poi nel 1769, quando il teatro venne inaugurato, in occasione del Carnevale, da Ferdinando IV e Maria Carolina. Nella pianta a ferro di cavallo, tra le colonne si trovano 42 palchetti decorati con putti e festoni floreali; nella volta del teatro è affrescato *Apollo* (ovvero Ferdinando IV) *che calpesta il pitone* (il vizio) opera di Crescenzo La Gamba, affrescatore di cui si hanno notizie dalla metà del XVIII secolo. Il ricco drappeggio in cartapesta, dopo accurati restauri, ha

ripreso il suo bel colore azzurro dei Borbone su cui campeggiano i gigli d'oro; in epoca savoiarda era stato ridipinto in colore rosso carminio. Molte le rappresentazioni allestite, dalla Compagnia del Teatro San Carlo, all'epoca di Ferdinando IV, appassionato di teatro e promotore di attori e musicisti. Egli nominò quale maestro di camera e di cappella il musicista Giovanni Paisiello che compose, tra l'altro, proprio per Ferdinando, *La Nina pazza per amore* rappresentata per la prima volta a San Leucio per la popolazione della fabbrica villaggio, manifattura serica d'eccellenza. Oggi resta il fondale del teatro con la figura di Ercole Farnese all'interno di un rigoglioso giardino, quasi una rappresentazione scenica a ricordo di un tempo glorioso.

L'attuale Direttore della Reggia di Caserta, Mauro Felicori, ha sottolineato che "La fruizione culturale deve essere intesa nella sua accezione più ampia... L'apertura del Teatro di Corte consente al pubblico di ammirare una delle preziosità del Complesso vanvitelliano la cui bellezza non è nota a un vasto pubblico". Tra le bellezze di questo luogo, oltre agli appartamenti e alle raccolte d'arte - tra cui opere della Collezione farnesiana e i dipinti con le *Vedute dei Porti del Regno* di Jacob Philipp Hackert - magico è il Parco e 'speciale' il giardino all'inglese di Maria Carolina con fontane e giochi d'acqua.

La lunga via d'acqua ha inizio con la *Fontana del Canalone* e prosegue con una serie di altre fontane e sculture fino alla cima, dove doveva essere posto il Cocchio della dea Giunone tirato da pavoni (attualmente in uno dei cortili del palazzo reale di Napoli). Lungo il percorso, la *Fontana di Cerere*, ai cui lati sono simbolicamente i due fiumi siciliani *Anapo* e *Limeto*, la *Fontana di Eolo*, la grande *Fontana di Diana e Atteone* e quella di *Venero e Adone*, tra amorini e ninfe. Maria Carolina finanziò essa stessa in gran parte il giardino dove sono posti finti ruderi, tempietti, un labirinto (unica concessione al giardino all'italiana). Nel 1782 iniziò la messa a dimora delle piante esotiche e rare, delle statue provenienti da Pompei e dalla collezione farnese, del criptoportico ispirato all'antro della Sibilla Cumana e del finto ninfeo.

La Reggia e il Parco sono dal 1997 nella World Heritage List dell'Unesco.



The Royal Palace of Caserta was often compared to the Versailles Palace to the grandeur and wealth of furnishings, to the symbolism related to the monarchy and the splendor of the park, gardens, fountains. Both monarchs, King Charles III of Bourbon Two Sicilies and Louis XIV King of France, wanted buildings that magnificassero dynasty, their own qualities and the greatness of their kingdom. If a distance well as a century of each other - the construction of the Palace of Versailles dates from 1623 - the two extraordinary buildings, designed by talented architects, were translated into better than at that time functionality, l'aesthetics and the 'comfort' could express. The building, which has a total of 1200 rooms, mostly decorated with frescoes and various architectural elements. Among these, the Chapel will be opened only in the Christmas of 1784, the presence of Ferdinand IV and his court, having already Carlo in Madrid; therein lies a rich profusion of precious marble make it a jewel of rare beauty and elegance. At the entrance, the long gallery offers a view to the series of fountains and monumental tanks that lead to the waterfall placed on the top, at the foot of the mountain Briano. The grand staircase, the heart of the architectural structure vanvitellian, made cipollino marble leads to the royal apartments.

Thanks to Luigi Vanvitelli's letters to his brother Urban and to the Bourbon Archive, which collects all the documents relating to the building and its construction from 1750 to 1920, one can reconstruct the whole story of the palace, apartments, rooms, decorations, collections, the Park. One of the most complex problems that Luigi Vanvitelli had to face was finding the water. It was born the great Aqueduct Carolino in the Maddaloni valley, which began in 1573. King Charles and Queen Maria Amalia visit just before their departure for Spain. Charles wanted the Vanvitelli remain to finish the great, magnificent Caserta Palace. The architect's comment to his brother Urbano, will be: "The factory makes a nice, but what's the use? If there were the Catholic King would be a lot, now it's nothing. "Moreover, Caserta was born with the 'participation' active sovereign, the project, the work, the choice of materials. Precisely in this regard, underlines Vanvitelli himself as the Queen Maria Amalia personally



Il Bagno di Venere, Giardino inglese. Sopra, Gaetano Salomone, Fontana di Venere e Adone, 1784-85, Caserta, Parco della Reggia.

chose the Gesualdo marble columns of the theater, and refused the yellow marble for the Royal Staircase. The Court Theater - which was recently reopened to visit every weekend of the year - in the western side of the building. In the project vanvitelliano the theater did not appear, he was the king who wanted Vanvitelli and it began work after 1756, then completing them in 1769, when the theater was inaugurated on the occasion of the Carnival, by Ferdinand IV and Maria Carolina. In the horseshoe plant, between the columns are 42 boxes decorated with putti and floral swags and in the center the Royal Box. The theater plays in smaller the Teatro San Carlo in Naples: measuring twelve meters in length and the same in width and has five tiers of boxes. Many representations that were set up, by the Compagnia del Teatro San Carlo, at the time of Ferdinand IV, a great lover of theater and promoter of actors and musicians. Soon

you will be able to open the theater to some plays and concerts. The present Director of the Royal Palace, Mauro Felicori, said that "... The opening of the Theater of the Court allows the public to admire one of the preciousness of the Complex vanvitelliano whose beauty is not known to a wide audience." Among the beauties of this place, there is a large park and landscaped garden of Maria Carolina. Luigi Vanvitelli devised the green spaces in the forms of the Italian garden with hedges and 'grassland', fountains and water games. Maria Carolina took 'his' romantic English garden, largely funded by herself. He called from England botanist Andrew Graefer who designed and Carlo Vanvitelli, son of Louis, created by inserting fake ruins, temples, a maze. In 1782 he began the planting of exotic and rare plants, statues, the cryptoporticus fake ninfeo. The Royal Palace and the park were included in the World Heritage List in 1997.